



Sulle orme dei frati

Itinerari francescani tra Orcia, Crete, Chiana, Cetona e Amiata

Da Asciano

2

a Sinalunga



CHIESA DI S. FRANCESCO (Asciano)

Il convento di S. Francesco fu costruito nel XIII secolo sui resti del cassero altomedievale, ma soprattutto la chiesa subì numerosi interventi di trasformazione sia esterna che interna, fino alla soppressione napoleonica della comunità francescana (1808). I recenti restauri hanno evidenziato l'impressionante analogia fra la chiesa ascianese e quella di Lucignano, della quale si dirà più avanti.

L'edificio ecclesiale ha pianta rettangolare con facciata a capanna fra due contrafforti angolari, portale strombato con arco a tutto sesto e finestra rettangolare seicentesca. L'interno presenta navata unica con copertura a capriate lignee, il presbiterio lievemente rialzato e tre cappelle di testa con volte a crociera.

Numerosi affreschi tardoduecenteschi e trecenteschi adornano le pareti, e molti di essi trattano episodi della

vita di Cristo e di S. Francesco e storie di santi, alcuni dei quali fanno ipotizzare mani importanti come quella di Jacopo di Mino del Pellicciaio. Il capolavoro è però la pala robbiana cinquecentesca in terracotta policroma invetriata raffigurante la *Madonna col Bambino fra angeli e santi*, di committenza privata (gli stemmi del donatore sono sulla predella agli estremi). Altri importanti affreschi si trovano nella cappella Bandinelli, a destra dell'altare maggiore: sulla parete a sinistra è una *Decapitazione di S. Margherita* riferibile allo stile di Taddeo di Bartolo (inizi del XV secolo).

Chiara Cannoni





Asciano

Il territorio di Asciano è rinomato soprattutto per la produzione del pregiatissimo tartufo delle Crete Senesi, la cui punta di diamante è il bianco autunnale, ma non si devono dimenticare la qualità di altri prodotti come olio e carni bovine e suine (queste ultime anche della pregiata razza cinta senese).



CHIESA DI S. FRANCESCO (Lucignano)

Il convento di S. Francesco sorse fra il 1248 e il 1289 nel cuore del centro storico ad andamento concentrico che caratterizza Lucignano.

La chiesa ha facciata a capanna di tipo gotico senese a fasce bicrome alternate in travertino e arenaria grigia, con semplice portale strombato, lunetta, cuspide e grande oculo. a principale che si può subito notare all'esterno è la facciata romanica in stile gotico sormontata da un rosone.

L'interno ha una sola navata con tetto a capriate, intersecata da un transetto con sottarchi a sesto acuto e tre cappelle radiali. La parete destra conserva importanti ed estese porzioni della originaria decorazione pittorica a fresco e a vivaci colori che caratterizzava tutto l'edificio, anche se danneggiata dal tempo o dalla sovrapposizione di altari barocchi nel Seicento.

L'affresco più importante e meglio conservato è il *Trionfo della Morte*, capolavoro del senese Bartolo di Fredi (1380), ispirato dalla ancor viva memoria dell'epidemia di peste nera che falciò un terzo della popolazione anche in Toscana. La terribile figura della Morte cavalca a pelo un nero destriero sopra alcuni cadaveri e scaglia le frecce mortali del morbo verso due giovani cacciatori ben vestiti i cui "fumetti" esprimono (in lingua volgare!) il desiderio di un

benessere limitato ma durevole. Alle spalle della demoniaca figura è un gruppo di poveri che sembrano invocarla invano per finire la loro triste esistenza, mentre nel cielo il Cristo appare a ricordare l'ineluttabile destino di ogni uomo.

Dello stesso prolifico artista sono anche gli smaglianti affreschi raffiguranti *S. Francesco in preghiera*, *S. Cristoforo*, la *Madonna in maestà*, *S. Giorgio* e *l'Adorazione dei Magi* nel transetto sinistro, mentre sull'altare maggiore un politico raffigura la *Madonna col Bambino* e i *SS. Pietro, Giovanni Battista, Caterina d'Alessandria e Michele Arcangelo*, quest'ultimo patrono del paese e raffigurato mentre offre alla protezione della Vergine una piccola raffigurazione



di Lucignano. Per ammirare, però, la massima meraviglia un tempo in S. Francesco si deve visitare il piccolo Museo Comunale, che ha sede nel vicino Palazzo Pretorio. Nella Sala delle Udienze è infatti il famoso, stupefacente *Albero della Vita* o *Albero d'oro*. Si tratta di un capolavoro d'ignoto orafo aretino del 1350, completato nel 1471 dall'orafo senese Gabriello d'Antonio, ed è un grande reliquiario in rame dorato, creato per contenere schegge della croce di Cristo. Immagine simbolica dell'albero del Bene e del Male dal quale Adamo ed Eva colsero il frutto del peccato e che – secondo una leggenda medievale molto amata dai Francescani – fornì il legno per la Croce, strumento della salvezza del genere umano. La doppia base poli-lobata sostiene una teca-tabernacolo gotico dalla quale parte il fusto dell'albero, che conta dodici rami in argento dorato ornato di rametti di corallo, smalti traslucidi, cristalli di rocca e miniature. Ogni materiale usato allude a un aspetto cristologico e 24 piccole teche trilobate appese in coppia su ciascuno dei dodici rami contengono le re-

Lucignano

splendido borgo murato famoso per la Maggiolata, festa che colora il centro storico di fiori, è tappa obbligata per gli amanti dell'enogastronomia per la sua ultracentenaria tradizione norcina e per l'eccellente olio extravergine d'oliva che si ricava dai suoi colli verdeggianti.



lique. Sulla sommità dell'albero sono il Crocifisso e un pellicano, simbolo cristologico perché si credeva che – in mancanza di altro cibo – si buccasse il petto per offrire il proprio sangue come cibo ai propri piccoli. Si ammirino anche gli affreschi della sala, un tempo sede dei priori che amministravano la giustizia, con figure di uomini illustri della storia greca, romana e cristiana, e la *Maestà* del quattrocentesco Agostino di Marsilio.

Martina Ficara – Sofia Sangermano





CHIESA DI S. FRANCESCO (Foiano della Chiana)

Fondata, secondo una consuetudine degli Ordini mendicanti, all'esterno dell'originario nucleo storico dell'abitato, lungo il viale Umberto I, il quattrocentesco convento di S. Francesco a Foiano della Chiana divenne ospedale (e tuttora eroga servizi ospedalieri) nel 1818, dopo la soppressione leopoldina. La comunità dei Frati Minori, nata nel XV secolo per volontà di un Osservante fiorentino, fu riconosciuta ufficialmente nel 1492 e la

chiesa, iniziata quello stesso anno, consacrata nel 1515: si tratta dunque di un insediamento piuttosto tardo, il cui stile rinascimentale s'annuncia già nella facciata dell'edificio, che è preceduta da un portico d'impronta stilistica rinascimentale tipicamente fiorentina, in mattoni con cinque archi a tutto sesto (le esili colonne e le ghiera sono in pietra serena).

Dal portale centrale si accede all'interno, rifatto nel Settecento e caratterizzato da un'unica navata con volta a botte, divisa in cinque campate, decorato con stucchi.

Alle spalle dell'altare settecentesco, sulla parete di

fondo del coro, contornato da begli stalli lignei intarsiati del primo Cinquecento, si trova uno dei capolavori del Rinascimento nella Chiana aretina: è la pala in terracotta bicroma invetriata raffigurante *Cristo e la Vergine che intercedono presso l'Eterno tra i SS. Francesco e Antonio*, opera di Andrea della Robbia e collaboratori degli ultimi anni



del XV secolo: nello sfondo si lascia intravedere forse il castello di Foiano, mentre nella predella, ai lati del tabernacolino centrale, sono l'Annunciazione e la Natività, e più all'esterno i due ignoti committenti dell'opera genuflessi. Altri quattro gruppi plastici policromi invetriati ad altorilievo si trovano nella chiesa: lo *Svenimento della Vergine*, dal tono drammatico e popolare insieme, è stato attribuito all'ambito robbiano, nell'orbita della bottega di Giovanni, mentre a seguaci o collaboratori di Francesco della Robbia, settimo figlio di Andrea divenuto frate domenicano nel 1495 col nome di Fra' Ambrogio, si possono riferire i coloratissimi e stilisticamente più modesti *Crocifisso coi SS. Giovanni Evangelista e Maria Maddalena*, la *S. Chiara* e il *S. Francesco*.

Letizia Valdambri - Sara Di Nicolò



Foiano della Chiana

è rinomata per la norcineria (anche a base di maiali di razza cinta senese) e le produzioni casearie della più schietta tradizione toscana, ma è uno dei centri vinicoli della Valdichiana nei quali si producono vini d'eccellenza ottenuti da vitigni autoctoni di antichissima tradizione come il Pugnitetello.

SANTUARIO DELLA MADONNA DEL RIFUGIO (Sinalunga)

Sul verdeggiante colle Baldino, che domina quello su cui sorge Sinalunga, sul luogo di una precedente chiesa dedicata alla Vergine Annunciata, è il convento francescano dei Frati Minori, ora di S. Bernardino, sede del santuario della Madonna del Rifugio, creato per ospitare la preziosa icona della Vergine creata da Sano di Pietro, pittore senese di una certa fama, nel quinto decennio del Quattrocento. La tradizione vuole che l'icona fosse donata al da poco (1449) sorto convento da parte del B. Pietro da Trequanda, dopo che questi l'aveva portata con sé a Gerusalemme, nel 1460. L'immagine mariana, in un'epoca particolarmente travagliata come quella rinascimentale, nel nostro territorio, fu di conforto per le popolazioni locali, e ben presto le furono attribuiti miracolosi interventi: ben 45 tavolette di rame di devoti beneficati dalle sue grazie ne attestano il potere.

Si giunge al convento per un viale fra alti cipressi. Il complesso si presenta con la chiesa, dalla facciata a capanna preceduta da un portico a sette arcate a tutto sesto delle quali solo le tre centrali danno adito all'edificio. Sull'intonaco giallo mediceo spiccano le cornici delle membrature portanti in laterizio, con inseriti eleganti capitelli e semicapitelli ionici in pietra serena. Il registro superiore è adornato da un oculo. Sulla sinistra svetta la cappella ottagonale ottocentesca della Madonna del



Sinalunga

Un'agricoltura d'eccellenza fa di Sinalunga un centro di produzione spesso biologica o ecosostenibile di vini, olio, ortaggi di qualità, ma il nome di questo piccolo centro evoca soprattutto la straordinaria qualità delle carni bovine di pura razza chianina, alla quale sono dedicate importanti rassegne alimentari e gastronomiche.



Rifugio, illuminata da tre oculi: il suo stile, per quanto armonizzato con la struttura originaria del complesso, rivela tuttavia la matrice neorinascimentale purista del suo progettista, Luigi Agnolucci. Sulla destra si erge invece la torre campanaria in laterizio, restaurata nel 1909.

La chiesa ha un'unica navata divisa in cinque campate: la prima e la terza con volte a crociera, la seconda e la quarta con volte a botte e lunette, la quinta con volta a vela. La sesta campata corrisponde al presbiterio, lievemente rialzato. Nel coro, a pianta rettangolare, sopra l'altare maggiore è un grande organo a canne del 1927.

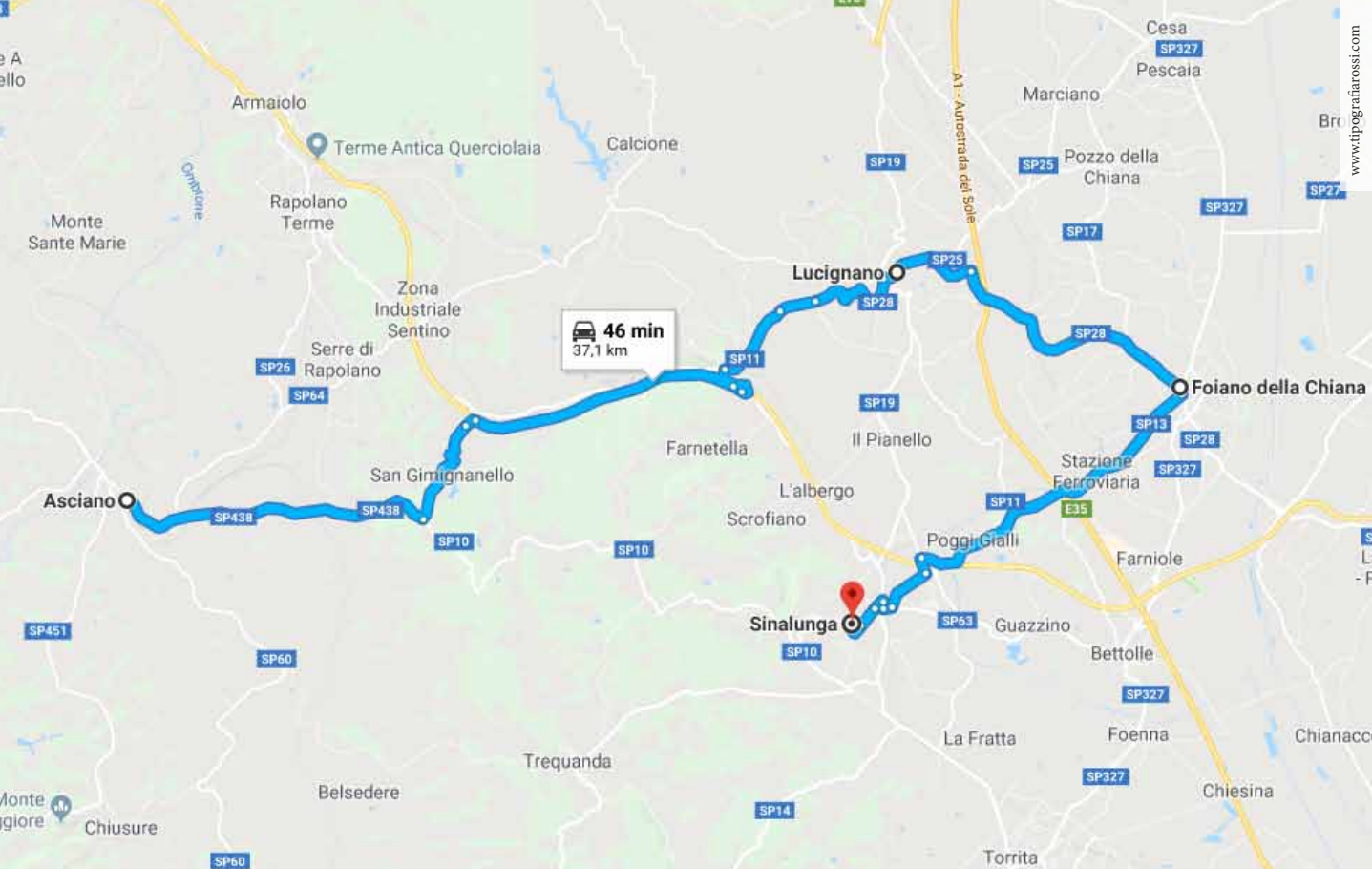
Da non perdere è la visita alla Cappella Orlandini, che si apre sulla sinistra ed è – come detto – un imponente esempio di architettura neorinascimentale. Sorse più grande in sostituzione di quella originale, danneggiata

dall'umidità. L'altare maggiore ospita la venerata tavola (copia) della Vergine col Bambino entro una cornice d'argento cinquecentesca con miniature su pergamena, ma gli appassionati d'arte non devono trascurare le due tavole di Guidoccio Cozzarelli raffiguranti *Il Battesimo di Cristo* (1483) e *L'incoronazione della Vergine col Bambino fra i SS. Simone e Taddeo* (1486), entrambi eccellenti esempi dell'evoluzione della pittura senese del tardo XV secolo; e soprattutto resteranno incantati davanti al capolavoro di Benvenuto di Giovanni, *l'Annunciazione*, del 1470.

L'annesso convento e il piccolo cimitero dei frati offrono qualche altra piacevole visione. Il primo martedì dopo la Pasqua e l'8 settembre di ogni anno si celebrano feste solenni in onore della Madonna del Rifugio.

Agnese Bagnasacco – Rubina Laurini





Rotary



Club Chianciano T.
Chiusi - Montepulciano



SULLE ORME DEI FRATI
Itinerari francescani tra Orcia, Crete, Chiana, Cetona e Amiata
 a cura di Furio Durando.
 Foto degli autori e di archivio.
 Testi e traduzioni di studenti e docenti
 del Liceo Linguistico "S. Bellarmino", Montepulciano.